70° ANNIVERSARIO INAUGURAZIONE SCUOLA PRIMARIA "DON MILANI" 1954 - 2024

Iniziativa idcata dal comitato organizzatore **"Scuola... che passione!"**
in collaborazione con l'**Assessorato alla Cultura del Comune di Pogliano Milanese**

INDICE

Prefazione . . . . . pag. 2

Prima del 1954 . . . . . pag. 3

Progetto del nuovo edificio . . . . . pag. 9

Dal 1954 agli anni Settanta: storia della scuola elementare . . . . . pag. 10

Interviste e testimonianze dei maestri di allora . . . pag. 14

Dall'archivio scolastico . . . . . pag. 18

Ricordi ex alunni/e . . . . pag. 19

Dai nostri libri e quaderni... . . . . pag. 25

Alcune foto ricordo delle classi . . . . . pag. 28

Strumenti di scrittura e oggetti vari . . . . . pag. 30

Intervista alle maestre di oggi . . . pag. 31

La legislazione . . . . . pag. 32

Ringraziamenti . . . . . pag. 34

Prefazione

La Scuola Primaria "Don Lorenzo Milani" di Pogliano compie settant'anni. Il 17 ottobre 1954 l'allora on. Giovanni Gronchi, futuro Presidente della Repubblica, fu invitato ad inaugurarla.

Questo evento ha suscitato in noi il desiderio di ricostruire quel periodo storico, recente ma non troppo, che molti conservano nella memoria, ma che molti altri non hanno conosciuto negli aspetti più propriamente socio-culturali e didattici. Gli anni Cinquanta del Novecento e quelli immediatamente successivi sono stati fondamentali per l'Italia perché furono gli anni della ricostruzione dopo la Seconda Guerra mondiale e del boom economico.

Anche a Pogliano furono avviate molte opere pubbliche per rendere il paese più moderno e adeguarlo ai tempi nuovi che si stavano vivendo.

I nostri genitori e/o nonni sentirono l'esigenza di costruire una **SCUOLA** in cui tutti i bambini di Pogliano potessero studiare, socializzare e giocare insieme sotto la guida attenta dei maestri di allora.

Prima del 1954, infatti, gli scolari di Pogliano dovevano studiare in aule dislocate un po' in tutto il Paese, in Municipio, in Oratorio e in tanti altri luoghi e questo rendeva difficoltosa l'organizzazione scolastica e la didattica ne risentiva.

Per poter ricostruire quegli anni abbiamo contattato alcuni esponenti delle istituzioni locali, che ci hanno permesso di attingere ai documenti dell'archivio comunale e di quello scolastico. Per rendere più interessante e completa la nostra indagine, abbiamo intervistato alcuni maestri in attività durante gli anni '50, '60 e '70 e abbiamo sentito dalla viva voce degli alunni di allora i ricordi della loro infanzia.

Attraverso l'analisi di queste fonti scritte e orali abbiamo elaborato un quadro, il più possibile fedele, della scuola poglianese dell'epoca.

Il discorso si è poi allargato allo studio della legislazione scolastica elementare dall'Unità d'Italia agli anni Settanta del secolo scorso. Non ci siamo spinti oltre perché in seguito la scuola elementare ha subito molti e rapidi cambiamenti. Volevamo concentrarci su un periodo preciso per farlo conoscere a chi non lo ha vissuto in prima persona, un periodo in cui non c'erano gli strumenti didattici di oggi e i bambini scrivevano a mano su carta con inchiostro e pennino.

È stata fatta anche una ricerca accurata per recuperare il materiale utilizzato dagli scolari di quegli anni e sono stati ritrovati, chiusi nei cassetti o nelle cantine di diversi poglianesi, documenti preziosi quali pagelle, quaderni, foto, libretti di risparmio con cui venivano premiati gli alunni migliori, ecc.

Il nostro obiettivo non è quello di fare confronti esprimendo giudizi, ma semplicemente di portare a conoscenza delle nuove generazioni ciò che è stato, favorendo in questo modo il dialogo intergenerazionale. Fare memoria del passato, inoltre, ci sembra molto importante, affinché non vada perduto il patrimonio storico-culturale di un'epoca a cui siamo tanto legati e affezionati.

Gli avvenimenti di quegli anni hanno avuto un'importanza fondamentale nella nostra formazione umana e professionale e, crediamo, anche nella formazione di tutti coloro che hanno frequentato la nostra SCUOLA ELEMENTARE.

L'Amministrazione Comunale è lieta di avere contribuito alla stesura di questa pubblicazione e si congratula vivamente con i cittadini che hanno dato vita al comitato "Scuola… che passione!": valorizzare il settantesimo anniversario dell'inaugurazione di un edificio scolastico è indice di attaccamento al proprio paese e alle istituzioni.

Dalla scuola primaria don Milani sono passate generazioni di Poglianesi, a partire dai bimbi e dalle bimbe nati alla fine degli anni '40 che oggi accompagnano a scuola i loro nipoti.

Un passaggio ideale di testimone, lungo una linea continua, che ha attraversato questi sette decenni caratterizzati da cambiamenti epocali.

Uno dei compiti principali di un'Amministrazione Comunale è quello di valorizzare il proprio territorio, a partire dalle origini e dalla sua storia ed è per questo che, augurando agli alunni, al corpo insegnanti e a tutto il personale scolastico di oggi di avere a cuore la propria scuola per viverla appieno in ogni momento, desideriamo ringraziare di cuore tutti coloro che si sono spesi per la realizzazione degli eventi pensati per questo importante "compleanno".

La passione per tutto ciò che è e che fa comunità non deve mai venir meno!

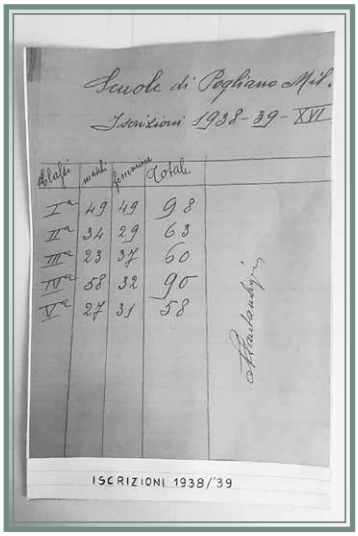
Grazie a tutti!

Il Sindaco
dott. Carmine Lavanga

L'Assessore alla cultura
Gabriele Magistrelli

Prima del 1954

Problematiche aule alunni


Scuole di Pogliano Mil.
Iscrizioni 1938-39 - XVI

classi	maschi	femmine	totale
I^a	49	49	98
II^a	34	29	63
III^a	23	37	60
IV^a	58	32	90
V^a	27	31	58

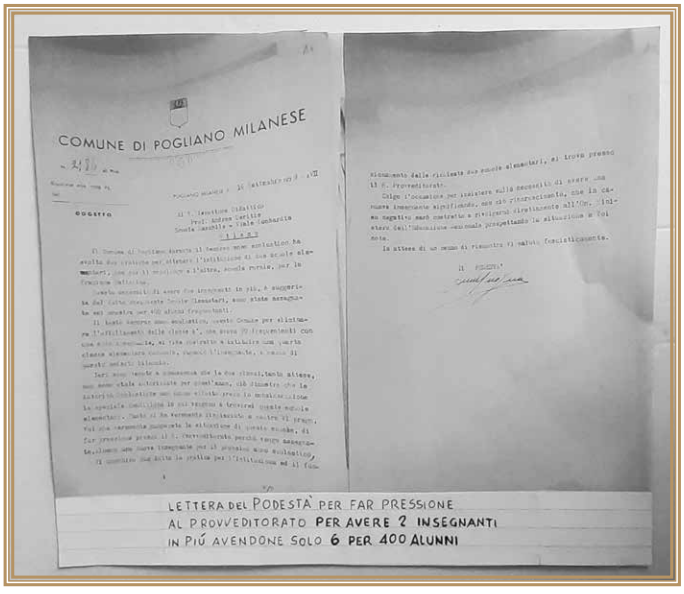
ISCRIZIONI 1938/'39

Alcune ***testimonianze*** di ex alunni poglianesi e una serie di preziosi ***documenti*** rinvenuti presso l'archivio comunale consentono di inquadrare le **PROBLEMATICHE** riguardanti le classi elementari durante gli anni antecedenti l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico.

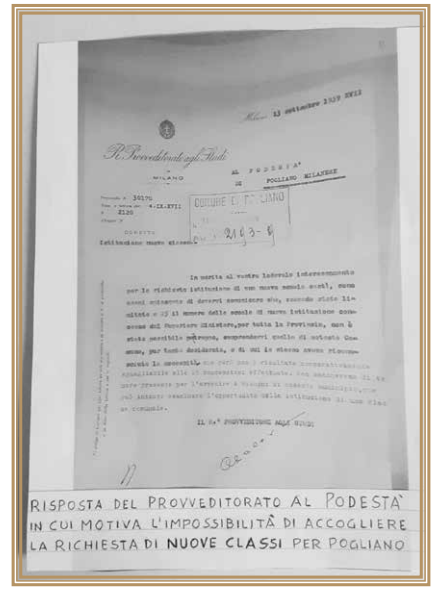
1. DISLOCAZIONE delle aule in punti diversi del paese *Comune* (entrata da via F. Filzi), *Oratorio S. Luigi*, *Asilo Chaniac*, *ex sede DC* (a fianco della chiesetta di San Giuseppe), *zona attuale Ufficio Postale*, *frazione di Bettolino*.
Con lettera manoscritta (a.s. 1938/'39) l'insegnante capogruppo, sig.ra Santambrogio lamenta al Podestà che "l'aula situata lungo la sede stradale, frequentata da veicoli, presenta un costante pericolo per gli alunni che devono attendere l'entrata in classe in mezzo alla strada" inoltre "la vicinanza dell'Olona, sempre colma d'acqua corrente, è un serio pericolo per gli alunni" e aggiunge che "mancano i gabinetti e l'insegnante è costretta a condurre gli alunni presso il "Circolo Dopo Lavoro" (zona attuale parcheggio Ufficio Postale) percorrendo un tratto di strada. Può capitare che più di uno scolaro necessiti di recarsi ai servizi parecchie volte durante l'orario di scuola e si debba così lasciar scoperta la classe".

2. LOCALI INSUFFICIENTI (che costringono gli alunni a due turni giornalieri mattino pomeriggio) e dalla **CAPIENZA INADEGUATA** ad accogliere classi molto numerose con **POCHI INSEGNANTI**
La situazione, per esempio nel dicembre 1939 è:
I 87 alunni, con una sola insegnante
II 100 alunni con una sola insegnante
III 50 alunni con una sola insegnante
IV 62 alunni con una sola insegnante
V 70 alunni con due insegnanti.

3. Il direttore didattico Pietro Landoni, si lamenta, con raccomandata al Podestà del 4 dicembre 1940, che "*nella frazione di Bettolino Grassina un'aula a piano terra è ancora*


COMUNE DI POGLIANO MILANESE

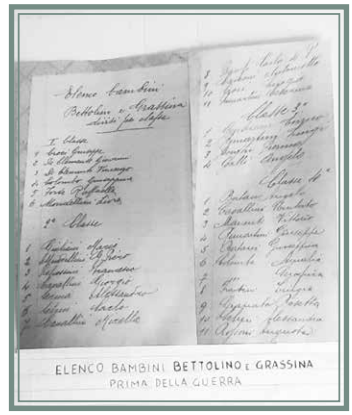
LETTERA DEL PODESTÀ PER FAR PRESSIONE AL PROVVEDITORATO PER AVERE 2 INSEGNANTI IN PIÚ AVENDONE SOLO 6 PER 400 ALUNNI


RISPOSTA DEL PROVVEDITORATO AL PODESTÀ IN CUI MOTIVA L'IMPOSSIBILITÀ DI ACCOGLIERE LA RICHIESTA DI NUOVE CLASSI PER POGLIANO

PRIVA DI ILLUMINAZIONE. *Nelle giornate di pioggia e di nebbia non vi è una adeguata luminosità nelle ore del mattino poiché la luce del sole arriva solo nel primo pomeriggio. L'aula inoltre è* **SCARSAMENTE RISCALDATA** *a causa di una insufficiente stufa che nelle rigide giornate non riesce a dare più di 7° di calore e i bambini sono costretti a rimanere in classe con il cappotto* (chi ce l'ha) *o a rimanere a casa perché ammalati"*.

Inoltre lamenta che la scuola è "**SFORNITA DI SERRATURA:** *il locale ed il materiale scolastico restano in balia di tutti, non appena la maestra si sia allontanata dall'aula*".

Scuola Rurale Bettolino



In un documento inviato, il 14 dicembre 1939, al Provveditore agli Studi di Milano il Comune di Pogliano Milanese fa presente di aver redatto una pratica per ottenere l'istituzione di una

SCUOLA RURALE
in **FRAZIONE BETTOLINO**

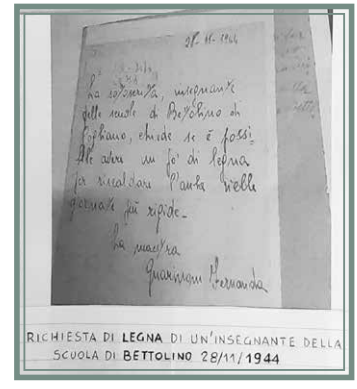
"per 30 alunni delle prime tre classi elementari che nella loro tenera età si spostano quotidianamente per portarsi nel capoluogo distante oltre 2 chilometri".

Il 16 settembre 1940 la Direzione Didattica Governativa Scuole Rurali zona di Milano comunica al Podestà di Pogliano l'**APERTURA** della Scuola RURALE di Bettolino Grassina ed invita a *"mettere nelle condizioni di poter assolvere al suo compito con la massima regolarità, procedendo alla pulizia del locale scolastico e del gabinetto di decenza all'imbiancatura e al ripasso dell'arredamento. Vorrete poi comunicare alle Insegnanti l'elenco degli alunni residenti nel territorio di competenza, soggetti all'obbligo scolastico e altresì coadiuvare le insegnanti stesse affinché nessun fanciullo si sottragga all'obbligo dell'iscrizione e della frequenza... Si prega inoltre di voler fornire alla scuola rurale funzionante sul territorio del Comune il "Registro delle Iscrizioni" e, a lezioni iniziate, il "Diario di Classe" nonché tutti gli altri stampati in uso nella scuola"*.

Il 6 febbraio 1946 il sindaco Giuseppe Moroni dichiara temporaneamente **SOPPRESSA** la scuola della frazione di Bettolino, *"sia perché il numero dei frequentanti è limitato (15) e sia per consentire una distribuzione più equa nelle varie classi di questo capoluogo e ciò nell'interesse degli alunni e dei signori insegnanti"*.

Dopo la consacrazione della chiesa di S. Rita (8 dicembre 1946) ai bambini di I, II e III di Bettolino/Grassina, riuniti in una pluriclasse, viene messo a disposizione il locale adibito a sacrestia adiacente all'ala destra della chiesa. I bambini di IV e V completeranno il ciclo in un primo momento nel capoluogo e successivamente in un locale sito nella nuova struttura (sempre adiacente alla chiesa, ma sul lato sinistro) che poi diventerà nel 1960 l'Asilo Infantile di Bettolino.

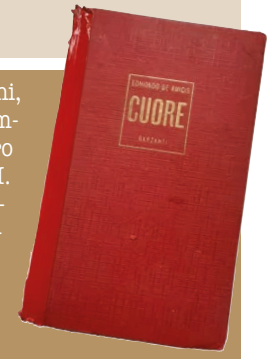
Solo nel 1959 anche i bambini della frazione avranno un edificio tutto per loro in via Rosmini.



Testimonianze e tracce di ricordi

La mia maestra si chiamava sig.ra MASERA, mentre quella della classe vicina si chiamava sig.ra SANTAMBROGIO ed era molto più severa della mia. C'era la guerra ed ognuno di noi doveva portare ogni giorno un pezzo di legno da mettere nella piccola stufa che c'era in classe.
(M.R. - leva 1935)

La mia maestra si chiamava sig.ra LUCIA BIANCHESSI MALACRIDA, abitava a Pogliano sulla strada per Vanzago. Era molto dolce e paziente con tutti noi.
(G.C. - leva 1937)



In cinque anni ho cambiato 5 maestri, in classi sempre composte da soli maschi, provenienti anche da Bettolino. Le prime e le seconde, allora, venivano affidate sempre ad una insegnante donna e quindi anch'io solo in terza ho avuto un maestro che si chiamava FILIPPO CARDILE, marito della sig.ra maestra SANDRA PASTORI. Dopo aver frequentato la 3ª in un'aula dell'oratorio, sono ritornato nella sede comunale per proseguire la quarta con il maestro PEDROLI di Rho e la 5^ con il maestro GUIDO ANTONAZZI. Ricordo ancora le poesie che ho imparato a memoria e che venivano tutte da noi illustrate con disegni. Per il "Il sabato del villaggio" di G. Leopardi avevo rappresentato una piazza di paese con ragazzi che giocavano a pallone e questa mia interpretazione della festa del villaggio fu una sorpresa per molti e fece sorridere il mio maestro. Ogni giorno in classe ascoltavamo con attenzione gli episodi del libro Cuore che lui stesso ci leggeva ad alta voce. Da casa portavamo oggetti, fiori, piccoli rami di albero che copiavamo dal vivo. Non c'era il bidello e la signora che era addetta alle pulizie degli uffici comunali aveva anche l'incarico di riempire i calamai di inchiostro, di riordinare e tenere pulite le aule.
(G.S. - leva 1941)

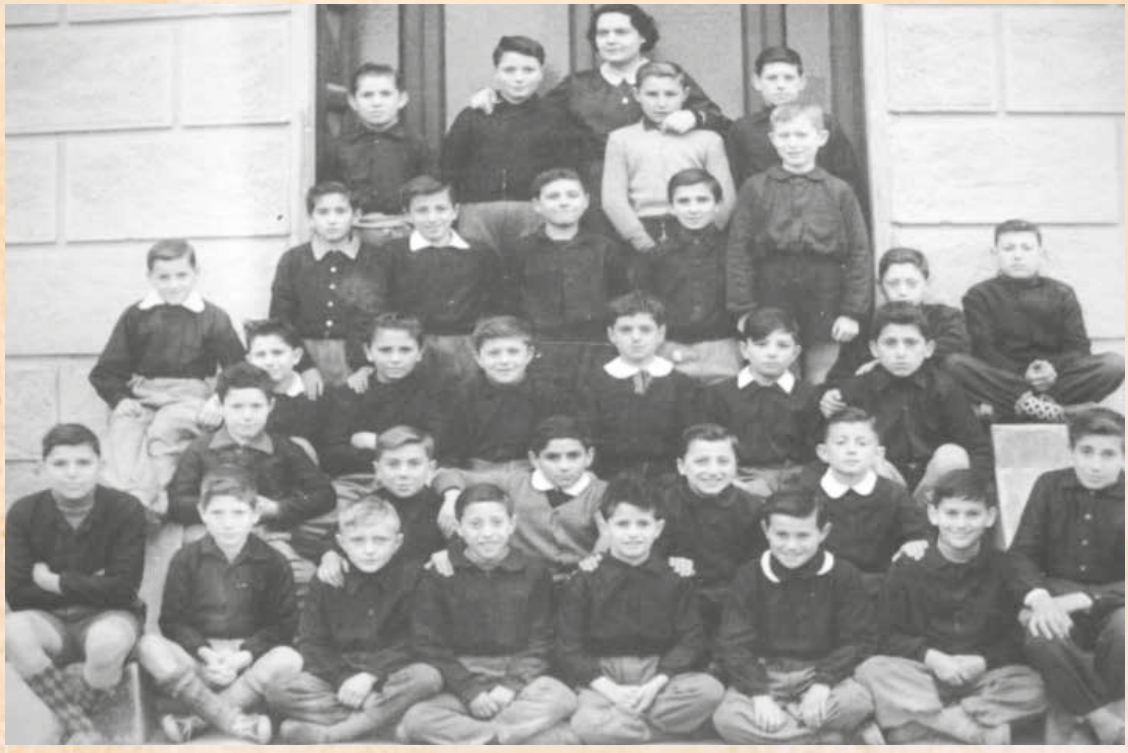
Ho frequentato nell'anno scolastico 1948/'49 una delle due prime miste che si alternavano mattino/pomeriggio in un'aula del Comune. La mia maestra si chiamava sig.ra ERBA ed era molto severa. In seconda, tutta femminile, con la maestra sig.ra SANDRA PASTORI sono andata in un'aula sopra la vecchia sede DC di fronte al Comune. La maestra ci ha insegnato anche a cucire. In terza, quarta, quinta, con la maestra ANNA SALOMONI, sono tornata nell'aula dell'edificio comunale. Con lei che amava molto la musica e il canto abbiamo imparato molte canzoni. Veniva ogni giorno da Milano col treno e da Vanzago a piedi. A mezzogiorno mangiava quasi sempre pane latte e un frutto. Ricordo molto bene la sig.ra Gina Airaghi che aveva il compito di caricare di legna la caldaia che si trovava in cantina.
(V.S. - leva 1942)

Leva 1935 - anno scolastico 1943

Leva 1938

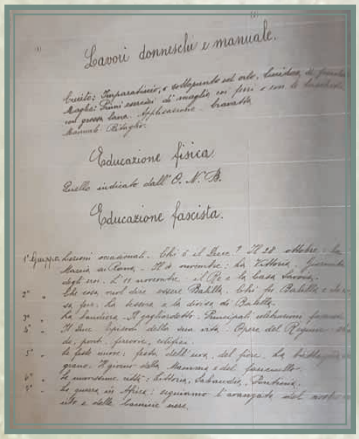
Leva 1942 - femminile

Leva 1941



Leva 1942 - maschile

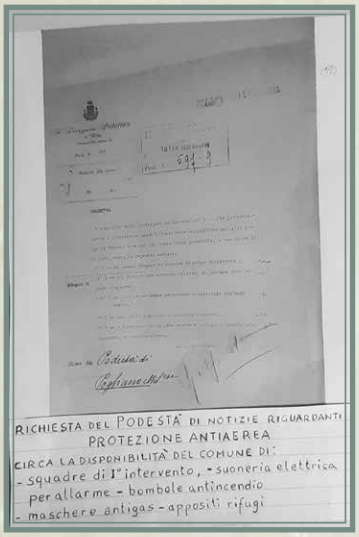
Documenti



Lavori donneschi e manuali.

Educazione fisica

Educazione fascista.



RICHIESTA DEL PODESTÀ DI NOTIZIE RIGUARDANTI PROTEZIONE ANTIAEREA
CIRCA LA DISPONIBILITÀ DEL COMUNE DI:
- squadre di 1° intervento, - suoneria elettrica per allarme - bombole antincendio
- maschere antigas - appositi rifugi

CERTIFICATO DI STUDIO

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI Milano

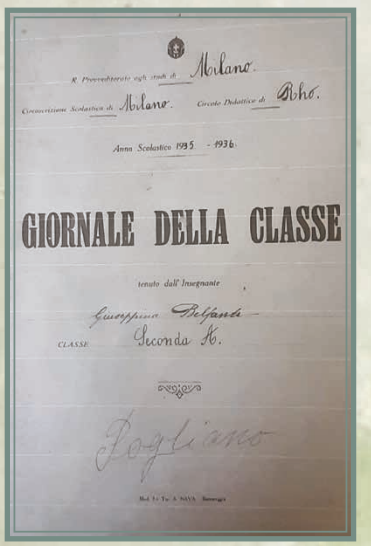
LIBRO E MOSCHETTO

FASCISTA PERFETTO

DOPO 15 SECOLI È RIAPPARSO L'IMPERO SUI COLLI FATALI DI ROMA

SI CERTIFICA CHE L'ALUNNO Robbiati Carlo

Licenza V elementare Carlo Robbiati
Anno scolastico 1937-1938



R. Provveditorato agli studi di Milano.
Circoscrizione Scolastica di Milano. Circolo Didattico di Rho.

Anno Scolastico 1935 - 1936

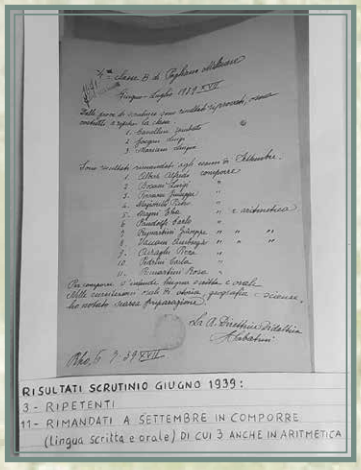
GIORNALE DELLA CLASSE

tenuto dall'Insegnante

Giuseppina Belfanti

CLASSE Seconda B.

Pogliano



RISULTATI SCRUTINIO GIUGNO 1939:
3 - RIPETENTI
11 - RIMANDATI A SETTEMBRE IN COMPORRE (Lingua scritta e orale) DI CUI 3 ANCHE IN ARITMETICA

Progetto nuovo edificio

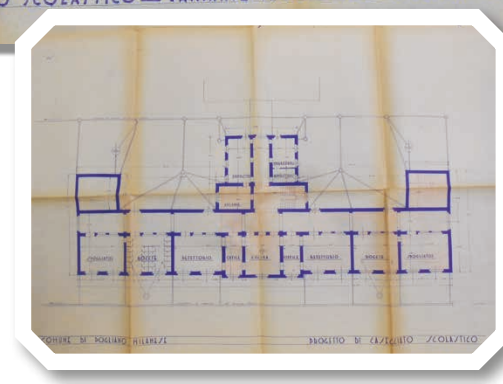
Tra il 1948/'49 dall'Amministrazione Comunale di Pogliano viene contattato l'architetto ing. Leo Sorteni per studiare il **PROGETTO** di un **NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO**.

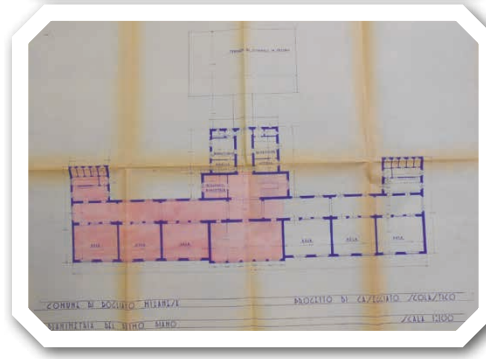
I terreni presi in considerazione per la costruzione sono due: uno presso il ponte dell'Olona, l'altro, di proprietà degli eredi Moltrasio, sulla strada per Vanzago. Il consiglio comunale dell'8 agosto 1949 opta per la seconda soluzione *"per consentire di riunire la costruzione di Edificio Scolastico, Acquedotto Consortile con Vanzago ed eventuali Case Popolari"*. Inoltre *"ne verrebbe una costruzione lontana dal fiume Olona, dai suoi pericoli e miasmi"*.

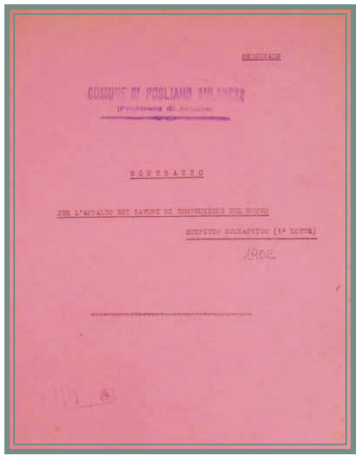
Fra 17 preventivi, si aggiudica l'appalto (maggio 1951) la EDIMPRESA di Ferrario & C. S.r.l da Corbetta per una spesa prevista di lire 20.453.790 compresa IGE, con inizio lavori nel '52.

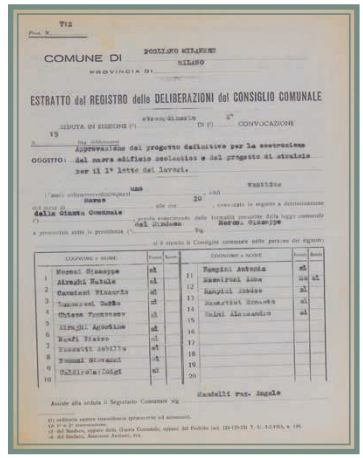
Firmano il contratto il sindaco Giuseppe Moroni, l'ing. Civile Mauro Giaculli, il segretario comunale Rag. Angelo Mandelli, con testimoni Alessandro Moroni e Carlo Robbiati.

Il nuovo edificio viene inaugurato nell'ottobre 1954.









Dal 1954 agli anni Settanta: storia della scuola elementare

L'on. Giovanni Gronchi inaugurò la scuola alla presenza del sindaco, Giuseppe Moroni, delle autorità locali e di alcuni alunni e pronunciò il discorso d'inaugurazione all'ingresso dell'edificio scolastico.
A quei tempi le lezioni iniziavano il 1° ottobre e terminavano a metà giugno, l'anno scolastico era suddiviso in tre trimestri, il giovedì era vacanza e i giorni di lezione erano 170 circa.
Il calendario scolastico prevedeva alcune festività, ora soppresse. Il 4 ottobre era festa per il santo patrono d'Italia, san Francesco d'Assisi. Inoltre, a novembre, oltre ai Santi, si stava a casa per la ricorrenza dei morti e anche il 4 novembre, in ricordo della vittoria nella Prima Guerra mondiale (oggi festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate); l'11 febbraio era vacanza per i Patti Lateranensi; infine, il 19 marzo si stava a casa per la festa di san Giuseppe.
Le festività religiose dell'Ascensione e del Corpus Domini cadevano di giovedì, che era già giorno di vacanza.
Il carnevale, invece, si festeggiava a scuola.
La scuola elementare era divisa in due cicli:
• il primo comprendeva la prima e la seconda classe;
• il secondo la terza, la quarta e la quinta.
Al termine dei due cicli i bambini dovevano sostenere un esame per accertare le loro competenze.
Se lo avessero superato, avrebbero avuto accesso al secondo ciclo e, poi, al grado di istruzione superiore.
Esistevano anche gli esami di riparazione a settembre e al termine della classe quinta un ulteriore esame di ammissione alla scuola media, prima che venisse istituita, nel 1963, la media unificata.

L'on. Giovanni Gronchi inaugura la scuola alla presenza del sindaco, Giuseppe Moroni, delle autorità locali e di alcuni alunni

... e pronuncia il discorso d'inaugurazione all'ingresso dell'edificio scolastico

L'edificio scolastico di allora

Retro della Scuola Elementare

Gli alunni che non si iscrivevano alla scuola media venivano indirizzati all'Avviamento professionale o alle Commerciali.
L'arredo scolastico delle aule era costituito da una lavagna girevole dietro la quale, a volte, venivano mandati i bambini che non si comportavano bene, da una cattedra che era posta su una pedana e dai banchi che avevano un buco dove veniva inserito il calamaio con l'inchiostro.
Per insegnare a leggere e a scrivere veniva utilizzato l'abbecedario o alfabetiere.
A volte si usavano la radio, il giradischi, le cartine geografiche, un modello del corpo umano e, più tardi, il proiettore.
In occasione di fatti importanti i maestri portavano i bambini a casa del custode Carlo, detto Carletto, per seguire alla televisione l'evento.
Il materiale scolastico di ogni bambino era costituito da: inchiostro, cannuccia e pennino, carta assorbente, quaderni con copertine colorate, libro di lettura e sussidiario, astuccio con matite colorate e cartella.
Gli scolari usavano solo due libri di testo: il libro di lettura e, dalla terza in poi, anche il sussidiario col quale si studiavano tutte le materie (storia, geografia, scienze, matematica...).
Negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta c'erano solo due sezioni: una femminile e una maschile.
Gli scolari per classe erano generalmente più di trenta.
I bambini in classe erano silenziosi e rispettosi. Si rivolgevano all'insegnante con il pronome di cortesia (lei) e lo/la chiamavano signor maestro/signora maestra.
Andavano a scuola a piedi, in quanto non c'erano particolari pericoli per la strada.
Si recavano a scuola e tornavano a casa da soli.
Ogni settimana veniva nominato un capoclasse al quale veniva appuntata sul grembiule una coccarda.
Il capoclasse aveva diversi compiti, tra i quali sostituire momentaneamente la maestra, che per vari motivi doveva assentarsi, e scrivere alla lavagna il nome dei bambini che si erano comportati bene e/o male.
Al bambino che si era particolarmente distinto per impegno e risultati, alla fine dell'anno scolastico veniva assegnato un premio simbolico che consisteva in un libretto di risparmio del valore di 1000 £.

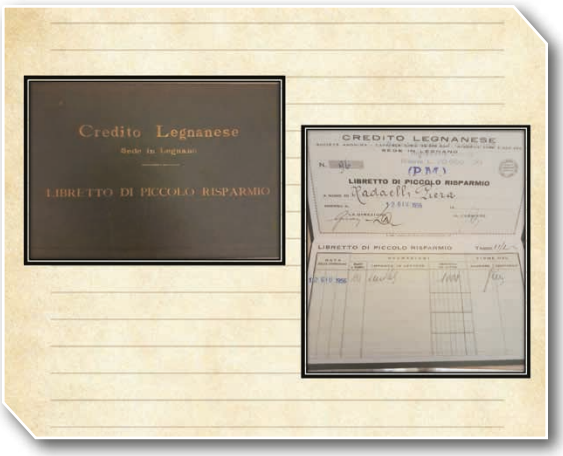
Aula tipo anni '60

Banco doppio con buco per il calamaio

L'abbecedario

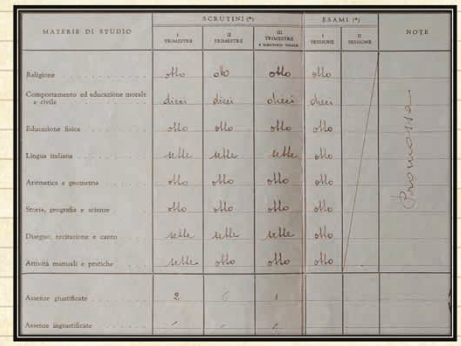
Gli alunni che, per vari motivi, non potevano tornare a casa per il pranzo avevano la possibilità di fermarsi in mensa.
La mensa fu inaugurata nel 1965. Prima di tale data i bambini consumavano il pranzo all'Asilo Chaniac.
Le femmine indossavano un grembiule bianco con fiocco.
I maschi una blusa nera con colletto bianco.
Anche le maestre all'inizio indossavano un grembiule nero, poi abbandonato.
A scuola si curavano molto l'igiene e la salute dei piccoli.
Venivano effettuate le vaccinazioni obbligatorie, come l'antivaiolosa e l'antipolio (quest'ultima a cominciare dai primi anni '60).
Periodicamente i bambini venivano sottoposti anche all'esame schermografico.
Nelle aule furono installate lampade germicide, grazie al sindaco dott. Giuseppe Lucchini.
Agli alunni venivano consegnate pastiglie al fluoro per la salvaguardia dei denti.

Vi era un solo maestro/maestra per tutti e cinque gli anni.
I maestri uomini all'inizio insegnavano solo ai bambini del secondo ciclo.
I maestri insegnavano tutte le materie, compresa religione che era obbligatoria.
Alcune volte il parroco (o il suo vice) si recava nelle classi dove trasmetteva gli insegnamenti della religione cattolica.
In classe si iniziava la giornata facendo il segno della Croce e recitando una preghiera.
Per imparare a leggere e a scrivere, i maestri dapprima insegnavano ai bambini l'ordine facendo riempire pagine di aste e puntini. Successivamente gli scolari incominciavano a scrivere le singole lettere, utilizzando l'abbecedario.
A partire dagli anni '70 fu introdotto il metodo globale: si partiva dalla frase per passare alla parola e successivamente alla singola lettera.
A Natale i bambini sapevano leggere e scrivere.
Anche in matematica i bambini iniziavano a riempire pagine con i numeri (1, 2, 3…).



Alcune cuoche, bidelle e inservienti

Esempio di pagella anni ‘60



MATERIE DI STUDIO	SCRUTINI (*) I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE E SUSSIDIO FINALE	ESAMI (*) I SESSIONE	II SESSIONE	NOTE
Religione	otto	otto	otto	otto		
Comportamento ed educazione morale e civile	dieci	dieci	dieci	dieci		
Educazione fisica	otto	otto	otto	otto		
Lingua italiana	sette	sette	sette	otto		
Aritmetica e geometria	otto	otto	otto	otto		
Storia, geografia e scienze	otto	otto	otto	otto		
Disegno, recitazione e canto	sette	sette	sette	otto		
Attività manuali e pratiche	sette	otto	otto	otto		
Assenze giustificate	2	6	1			
Assenze ingiustificate	/	/	/			

Successivamente si imparava a contare sommando le singole unità, poi le decine, le centinaia ecc.
Quindi si passava alle altre operazioni.
Negli anni Settanta fu introdotta l’insiemistica.
Le materie che venivano valutate in pagella negli anni ’60 erano le seguenti: religione, comportamento ed educazione morale e civile, educazione fisica, lingua italiana, aritmetica e geometria, storia, geografia, scienze, disegno, recitazione e canto, attività manuali e pratiche.
La valutazione era in decimi con voti da 0 a 10.
In molti casi, però, il voto migliore era 8.
Il metro di valutazione era severo.
La pagella veniva consegnata alla famiglia ogni tre mesi e riportava i voti in decimi.
Era una scuola piuttosto selettiva.
Vi era un grande rispetto per la figura dell’insegnante.
I genitori non discutevano i metodi educativo-didattici del docente, nemmeno quando il bambino veniva sgridato o punito.
A Pogliano il mitico bidello era il Carletto Robbiati.
Egli svolgeva molti compiti: all’occorrenza faceva l’idraulico, aggiustava le tapparelle, accompagnava a casa gli alunni che lamentavano qualche malessere, caricandoli sulla sua bicicletta, riempiva con l’inchiostro i calamai, accendeva la caldaia per tempo. Teneva pulito e in ordine tutto l’edificio scolastico e lo abbelliva con vasi di fiori.
Alcuni nominativi di maestri e maestre dagli anni ’50 agli anni ’70: Bertoni, Salomoni, Marotta, Brambilla, Sanchioni, Losio, Parigi, Gaia, Pedroli, Carnasciali, Antonazzi, Pastori Adele, Gornati, Ghianda, Pastori Sandra, Cardile, Crivelli Bambina, Mancuso, Banfi, Ritrovato, De Tomasi, Perla, Rampinini, Maestrini, Biasioli, Crivelli Anna, Marinoni.
Se abbiamo dimenticato il nome di qualche maestro/a ce ne scusiamo con l’interessato/a: non era nostra intenzione.

Foto con alcuni maestri (anno 1984)

Adele Pastori

Il 31 marzo 2023 abbiamo intervistato la sig.ra Adele Pastori.
Lei ha insegnato alla Scuola Elementare di Pogliano Milanese dal 1958 al 1982 e per un certo periodo ha svolto anche la funzione di segretaria, come quando, per esempio, fu istituito nel 1958 il Circolo Didattico che comprendeva, oltre a Pogliano, Vanzago, Pregnana, Arluno e Arese. Questi ultimi due paesi poi si sono staccati.
All'inizio di ogni anno scolastico si celebrava la S. Messa nella chiesa ora Santuario. Un anno, però, fu celebrata nell'edificio scolastico dal monsignor Bertoglio del Duomo di Milano, invitato dall'allora direttore Bertoglio, suo parente.
In classe la cattedra era posta su una pedana affinché la maestra potesse vedere tutti i bambini, ma anche per permettere ai piccoli di vedere bene la maestra. La lavagna era girevole e alle pareti erano appese le cartine geografiche, l'alfabetiere e i disegni dei piccoli.
Ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, la maestra faceva fare il Segno della Croce ai bambini e li faceva pregare.
Il metodo di insegnamento seguito per insegnare a leggere/scrivere era dapprima quello tradizionale (aste, punti, lettere singole), sostituito poi da quello globale, basato sull'intera parola o frase che poi veniva scomposta.
Per insegnare a scrivere, ai bambini di prima tutte le mattine faceva leggere l'alfabetiere appeso alle pareti. Per ogni lettera c'erano i quattro tipi di scrittura: il corsivo maiuscolo e minuscolo e lo stampatello maiuscolo e minuscolo.
Alla fine della seconda si faceva l'esame per verificare le competenze degli scolari, che per superarlo dovevano saper eseguire le quattro operazioni, anche la divisione con una cifra, leggere e comprendere il contenuto di quanto letto, e scrivere.
Anche in quinta i bambini dovevano sostenere un esame che consisteva in un dettato, nello svolgimento di un tema e in una prova di aritmetica e geometria. Il problema non doveva avere meno di tre operazioni. Agli scritti seguiva l'orale con l'esposizione di argomenti di storia, geografia e scienze.
Negli anni Cinquanta, però, gli esami si tenevano alla fine della terza.
Non c'era un orario specifico per l'insegnamento della religione, dell'educazione fisica o del disegno. Tali materie erano a discrezione dell'insegnante, che ritagliava all'interno del proprio orario alcuni momenti dedicati a tali discipline. Per quanto riguarda la musica la maestra insegnava ai bambini alcune canzoncine o filastrocche anche in dialetto, recuperando così la tradizione locale.
Le classi erano formate da tanti alunni, anche più di trenta, tutti di Pogliano. Alla fine degli anni Cinquanta e negli anni Sessanta, però, si trasferirono nel nostro paese numerose famiglie, provenienti soprattutto dall'Italia meridionale e dal Veneto.
I bambini più problematici, non essendoci l'insegnante di sostegno né le certificazioni per i disturbi specifici dell'apprendimento, venivano seguiti più da vicino dai maestri. Per coloro che, invece, si impegnavano poco c'era la bocciatura.
Le classi erano maschili e femminili, solo in un secondo tempo iniziarono ad essere miste.
Gli alunni andavano a scuola a piedi e tornavano a casa da soli anche perché non c'erano particolari pericoli per la strada.
Le lezioni si tenevano dal lunedì al sabato, escluso il giovedì. Chi voleva poteva frequentare di pomeriggio il doposcuola per svolgere i compiti e studiare le lezioni.
I bambini erano tranquilli, educati e rispettosi. I genitori davano ai maestri carta bianca sia per quanto riguarda i metodi educativi sia per la didattica. (I Decreti delegati sono stati introdotti nel 1974/75).
Nel 1965 fu inaugurata la refezione scolastica, facoltativa e gratuita per i più bisognosi. Prima di tale data i bambini potevano consumare il pranzo all'Asilo Chaniac.
Per le famiglie bisognose esisteva anche il Patronato scolastico.
Fino al 1961 non si effettuarono gite scolastiche. La maestra ricorda un importante episodio: il 22 marzo 1972, durante la visita di una scolaresca di Pogliano a Palazzo Marino a Milano, l'allora vicesindaco Borruso assegnò alla nostra scuola elementare l'Ambrogino d'oro, che consegnò alla sig.na Salomoni, in qualità di capogruppo.
Alle Elementari di Pogliano erano presenti anche alcune figure professionali come il medico scolastico, che si recava a scuola con frequenza settimanale e, in seguito, lo psicologo.
Venivano effettuate nell'edificio scolastico le vaccinazioni, come l'antipolio, e la schermografia.
In quegli anni il bidello, poi anche custode della scuola elementare di Pogliano, fu il sig. Carlo (detto Carletto) Robbiati. Egli aveva molta im-

portanza e svolgeva il suo lavoro con passione e amore.
Teneva pulito tutto l'edificio, portava a casa sulla sua bicicletta i bambini che non si sentivano bene, riempiva con l'inchiostro e svuotava i calamai, accendeva le stufe nelle aule in cui si tenevano le lezioni prima che venisse costruita la scuola di via Garibaldi, cioè prima del 1954.
La Scuola Elementare, infatti, fu inaugurata il 17 ottobre 1954. Prima di tale data le aule erano dislocate in vari edifici di Pogliano: sei in municipio, una sopra il portone del cortile dove ora sorge la Chiesa parrocchiale, all'oratorio maschile e in altre costruzioni di via Garibaldi (Carati e villa della sig.ra Moroni).
A Pogliano nell'anno scolastico 1950/51 fu istituita la prima Scuola Popolare serale, voluta dall'allora governo nell'anno scolastico 1948/49.
Erano previste due sezioni: una per gli analfabeti e i semianalfabeti e una di cultura generale o di aggiornamento.
Il sindaco Giuseppe Moroni aprì a Pogliano per i semianalfabeti oltre alla scuola statale, anche una comunale.
Quella statale era tenuta dalla sig.ra maestra Gornati Airaghi Iolanda, quella comunale dalla sig.ra maestra Pastori Adele a cui l'anno successivo fu assegnata la sezione di cultura generale o aggiornamento.
Le lezioni si tenevano dalle 20 alle 22, da novembre a fine maggio.
Era frequentata da adulti che, a causa della guerra o per motivi familiari o personali, non avevano potuto concludere gli studi. Per accedere ad alcuni lavori, però, era indispensabile possedere la licenza elementare e così tale corso fu molto importante perché permise ad alcuni poglianesi di trovare o conservare un posto di lavoro che altrimenti avrebbero perso.

Michele Perla

Il 16 giugno 2023 abbiamo intervistato il sig. maestro Michele Perla, che ha insegnato alla scuola elementare di Pogliano dall'anno scolastico 1972/73 al 1990.
Attraverso i suoi ricordi abbiamo compreso che in quegli anni la scuola era molto cambiata rispetto ai decenni precedenti, anche perché erano stati istituiti i Decreti Delegati che avevano consentito alle famiglie una presenza attiva all'interno degli Istituti scolastici.
Egli ricorda, comunque, che le Elementari di Pogliano erano una scuola basata ancora sull'insegnamento tradizionale: le attività extrascolastiche, organizzate dal Patronato scolastico, si svolgevano di pomeriggio durante il doposcuola. La musica, per esempio, negli anni in cui il maestro era in attività, veniva insegnata dal sig. Camerin.
Il rapporto con gli alunni era quasi familiare, gli scolari si rivolgevano a lui con il tu e lo chiamavano per nome.
Anche con le famiglie vi era un rapporto sereno, nonostante ci fosse in paese una sorta di élite tra i genitori che incominciava a criticare il metodo di insegnamento di alcuni maestri.
Essendo scuola dell'obbligo le bocciature erano molto rare, e dipendevano esclusivamente dal numero delle assenze.
Tra i suoi ricordi, emergono alcune figure per lui molto importanti e significative, quali il direttore Transidico che capiva i problemi delle famiglie e faceva funzionare bene la scuola; il vicedirettore Amedeo Galli, una persona per bene; i maestri Ritrovato e Banfi, che definisce persona unica.
Per concludere, il maestro Perla esprime un suo giudizio sulla scuola del passato e afferma che in cinquant'anni è stato smantellato tutto l'impianto socio-educativo. Prima, infatti, vi erano solo tre figure di riferimento: il maestro, il sindaco e il parroco per i quali tutti nutrivano un grande rispetto soprattutto in un piccolo paese come Pogliano.

Margherita Ghianda

Il giorno 25 maggio 2023, ci siamo recate a casa della sig.ra maestra Margherita Ghianda per intervistarla.
Lei ha insegnato per ventinove anni nel nostro territorio e il suo primo ricordo della scuola risale al giorno in cui fu inaugurata dall'allora on. Giovanni Gronchi, cioè al 17 ottobre 1954, in quanto era presente all'evento.
Erano anni in cui i maestri curavano molto l'igiene, la pulizia e la salute dei bambini che venivano vaccinati a scuola. Le vaccinazioni obbligatorie erano l'antivaiolosa, l'antitubercolosa e l'antipolio. La maestra ricorda che le iniezioni venivano fatte dall'ostetrica di Pogliano, la sig.ra Maria Perlini.
La maestra Ghianda ci ha parlato delle tante iniziative che lei e la collega De Tomasi organizzavano insieme con le loro classi, come l'intervista ad un sacerdote giapponese e una riunione con i tecnici dell'ENEL per approfondire il discorso sul nucleare.
Ci ha poi comunicato che, avendo la scuola acquistato un proiettore cinematografico, propose ai suoi alunni la visione del film "Fratello sole, sorella luna" e di un documentario su come nascono i bambini. Quest'ultimo con il consenso dei genitori.
Per due anni consecutivi, inoltre, lei e la sig.ra De Tomasi portarono i bambini alla Casa di riposo Perini di Rho, per sensibilizzarli sui problemi degli anziani.
Ciò di cui però ci ha parlato in modo dettagliato, mostrandoci tutto il materiale da lei conservato, è stata la cosiddetta Settimana azzurra, una gita a Igea Marina durata cinque giorni, organizzata nel mese di maggio del 1980 con la sua classe e quella della sig.ra De Tomasi. Gli alunni in quell'occasione visitarono vari luoghi, tra cui Ravenna, Bellaria, San Marino, San Mauro Pascoli...
Le classi, due quinte, viaggiarono in treno su una carrozza loro riservata e furono ospitate in un albergo in cui i ragazzi furono trattati molto bene sia per il vitto che per l'alloggio.
Di questa esperienza ci ha letto il resoconto scritto giorno per giorno dei luoghi visitati, come la tomba di Dante, la casa di Pascoli, ecc. e soprattutto le impressioni dei bambini che sono stati molto contenti. È stata per lei e per gli scolari un'esperienza bellissima di cui va ancora fiera.
Tra il materiale conservato ci ha mostrato e letto anche uno scritto della signorina Salomoni in cui la maestra sottolineava il comportamento corretto degli alunni ed evidenziava le qualità didattiche del viaggio di istruzione.
La maestra ricorda anche con affetto la figura del bidello e custode Carlo Robbiati, da tutti detto Carletto, che insieme alla moglie teneva in ordine e pulitissimo tutto l'edificio. Era sempre presente per tutte le necessità degli insegnanti, portava le circolari, riempiva d'inchiostro i calamai ed era un punto di riferimento importante nella scuola.

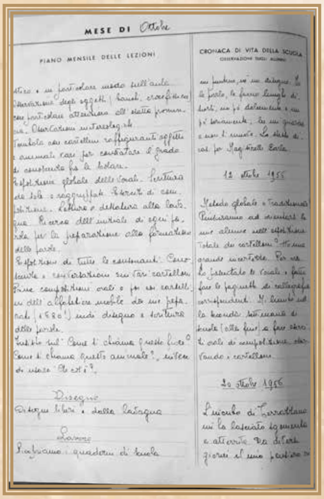
M. Salomoni con sindaco Mastromarchi

dei maestri di allora

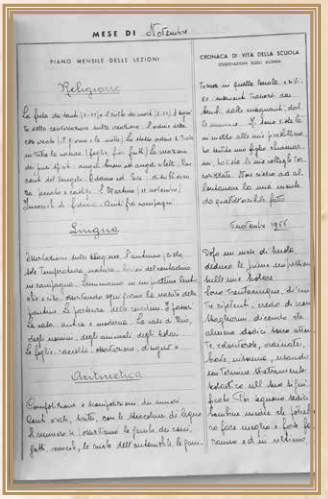
Ignazio Mancuso

Il 28 aprile 2023 abbiamo intervistato il cav. Ignazio Mancuso che ha insegnato alla Scuola elementare di Pogliano per venti anni, dal 1964 al 1984.
Alla nostra domanda riguardante la lapide che ricorda l'inaugurazione ufficiale della scuola elementare di Pogliano, avvenuta il 17 ottobre 1954, il maestro afferma che è stata rimossa dal luogo in cui si trovava, cioè sopra la porta dell'allora casa del custode, e non si sa se esista ancora.
Lui ricorda che il giorno in cui entrò per la prima volta nella nostra scuola si stupì della pulizia che vi regnava e dei pavimenti che brillavano. Tutto merito dell'allora custode e bidello Carletto, che era il factotum, perché riparava le tapparelle, accendeva la caldaia per tempo, in modo che i bambini non soffrissero il freddo, faceva l'idraulico, riempiva i calamai di inchiostro e accompagnava a casa sulla sua bicicletta i bambini malati.
Ricorda anche di essere stato accolto dalla maestra Adele Pastori e che la sua prima classe fu una quinta composta da oltre trenta scolari di cui molti pluriripetenti, quindi ragazzotti di 14/15 anni, mentre lui ne aveva solo venti. Fu per lui un'esperienza difficile a tal punto che pensò di cambiare lavoro.
L'edificio scolastico aveva una bella scalinata che conduceva all'ingresso dove, prima che iniziassero le lezioni, i piccoli potevano sostare in caso di maltempo. Anche nella parte posteriore esisteva una scalinata, utilizzata sia per le foto ricordo sia come palco su cui, alla fine dell'anno, venivano eseguite le recite scolastiche che erano animate con musiche adatte.
La scuola allora era fornita di strumenti didattici quali proiettori, lavagne magnetiche e una fedele riproduzione del corpo umano.
Il maestro era una figura molto importante e rispettata. Egli insegnava tutte le materie: non solo italiano, matematica, storia, geografia, scienze, ma anche canto, educazione civica, ed. fisica, fisica, religione ecc. Il parroco o il coadiutore si recavano una volta la settimana nelle classi per educare i fanciulli e avvicinarli alla religione cattolica.
Le Elementari allora erano divise in due cicli: il primo era costituito dalla prima e seconda; il secondo dalla terza, quarta e quinta. I maestri uomini insegnavano alle classi del secondo ciclo. Al termine dei due cicli i bambini dovevano sostenere un esame. Per essere ammessi alla scuola media, inoltre, si doveva superare un altro esame. Erano i maestri a indicare chi dovesse accedere alle medie. Tutti gli altri avevano la possibilità di frequentare la scuola di Avviamento professionale o le cosiddette Commerciali. Questo durò fino al 1963, anno in cui fu istituita la Scuola Media unificata.
A Pogliano esistevano anche classi differenziali, dove venivano inseriti bambini con problematiche importanti, su richiesta degli insegnanti ma anche col parere favorevole del medico scolastico e dello psicologo, che allora erano presenti nella scuola. Tale esperienza, per fortuna, non durò molto, perché queste classi erano una specie di ghetto. In esse insegnavano maestri provenienti da altri comuni.
Il cav. Mancuso si sofferma poi sul racconto di una bella esperienza: la gita a Firenze e Assisi con il parroco don Luigi Villa e gli alunni nati nel 1962 che frequentavano la classe quinta.
Il maestro ricorda che durante il suo primo anno di insegnamento a Pogliano (a. s. 1964/65) portava i bambini, che usufruivano del servizio mensa, all'Asilo Chaniac, dato che ancora non era stata inaugurata la refezione all'interno della Scuola Elementare.
Per le famiglie bisognose esisteva il Patronato scolastico che forniva loro la cancelleria e pagava, in tutto o in parte, il servizio mensa. Presidente del Patronato era il rev. Don Giulio Magni e, dopo la sua morte, la carica fu assunta dalla dottoressa Carla Besozzi. Mancuso fu nominato liquidatore nel 1975, anno in cui fu chiuso il Patronato.
Per concludere, il maestro ricorda la figura del dott. Giuseppe Lucchini, sindaco di Pogliano dal 1965 al 1975, che aveva a cuore il benessere fisico dei più piccoli. Grazie a lui, infatti, furono installate nelle aule lampade germicide e consegnate agli alunni pastiglie al fluoro per salvaguardare la salute dei denti.

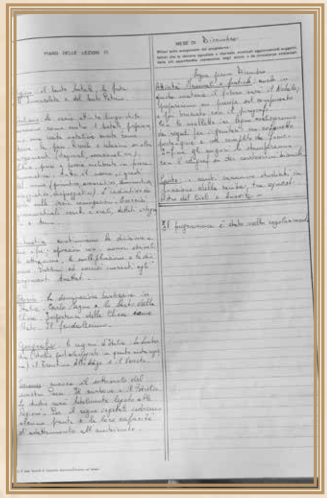
Dall'archivio scolastico



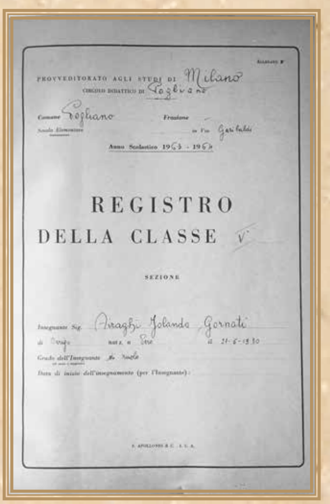
1956 - Pagani Parigi Bruna - tragedia Terrazzano



1956 - Pagani Parigi Bruna - tragedia Terrazzano



1973 - Michele Perla



PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI Milano

REGISTRO DELLA CLASSE V

1963-1964 - registro Iolanda Gornati

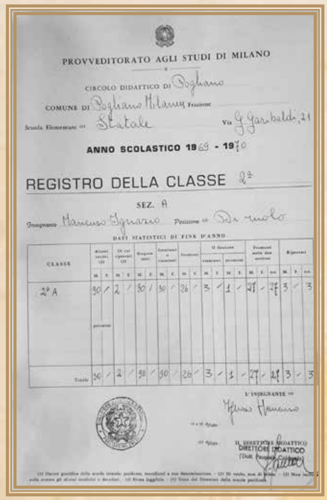
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI MILANO

ANNO SCOLASTICO 1969-1970

SECONDO CICLO

Registro della Classe

1969-1970 - registro Meazza Bambina Crivelli



PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI MILANO

ANNO SCOLASTICO 1969 - 1970

REGISTRO DELLA CLASSE 2ª

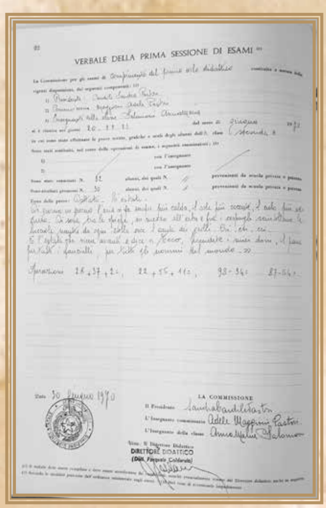
1969-1970 - registro alunni Ignazio Mancuso

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI Milano

Registro della Classe IV Sez. D

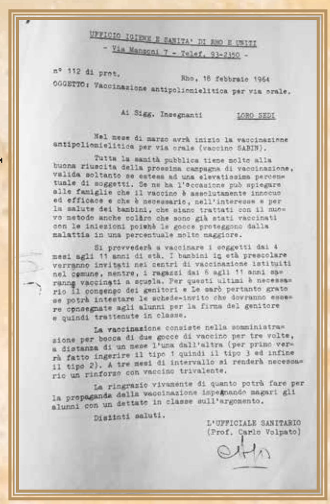
DATI STATISTICI DI FINE D'ANNO

1973-1974 - registro alunni Michele Perla



VERBALE DELLA PRIMA SESSIONE DI ESAMI

1970 - testo esami 2ª elementare



UFFICIO IGIENE E SANITA' DI RHO E UNITI
Via Manzoni 7 - Telef. 93-2350 -

nº 112 di prot. Rho, 18 febbraio 1964
OGGETTO: Vaccinazione antipoliomielitica per via orale.

Ai Sigg. Insegnanti LORO SEDI

Nel mese di marzo avrà inizio la vaccinazione antipoliomielitica per via orale (vaccino SABIN).

Tutta la sanità pubblica tiene molto alla buona riuscita della prossima campagna di vaccinazione, valida soltanto se estesa ad una elevatissima percentuale di soggetti. Se ne ha l'occasione pub spiegare alle famiglie che il vaccino è assolutamente innocuo ed efficace e che è necessario, nell'interesse e per la salute dei bambini, che siano trattati con il nuovo metodo anche coloro che sono già stati vaccinati con le iniezioni poichè le gocce proteggono dalla malattia in una percentuale molto maggiore.

Si provvederà a vaccinare i soggetti dai 4 mesi agli 11 anni di età. I bambini in età prescolare verranno invitati nei centri di vaccinazione istituiti nel comune, mentre, i ragazzi dai 6 agli 11 anni saranno vaccinati a scuola. Per questi ultimi è necessario il consenso dei genitori e Le sarò pertanto grato se potrà intestare le schede-invito che dovranno essere consegnate agli alunni per la firma del genitore e quindi trattenute in classe.

La vaccinazione consiste nella somministrazione per bocca di due gocce di vaccino per tre volte, a distanza di un mese l'una dall'altra (per primo verrà fatto ingerire il tipo 1 quindi il tipo 3 ed infine il tipo 2). A tre mesi di intervallo si renderà necessario un rinforzo con vaccino trivalente.

La ringrazio vivamente di quanto potrà fare per la propaganda della vaccinazione impegnando magari gli alunni con un dettato in classe sull'argomento.

Distinti saluti.

L'UFFICIALE SANITARIO
(Prof. Carlo Volpato)

1964 - vaccinazione antipolio

Ricordi ex alunni/e

LA CAPOCLASSE

Ogni settimana la maestra nominava una capoclasse, scelta tra le alunne che si erano comportate meglio, e che aveva alcuni incarichi:
- aiutare la maestra in classe nel cancellare la lavagna, distribuire e ritirare materiale, quaderni, ecc.
- andare dal bidello per piccole commissioni
- controllare la classe quando la maestra si assentava per brevi momenti, segnando sulla lavagna i "Buoni" e i "Cattivi" (i nomi venivano ripetuti anche più volte se il disturbo continuava).

Per questo indossava, appuntata sopra il grembiule scolastico, la "coccarda tricolore" che la contraddistingueva nell'incarico.
Naturalmente per le alunne era un onore essere nominata capoclasse.

A.R.

LA MAESTRA

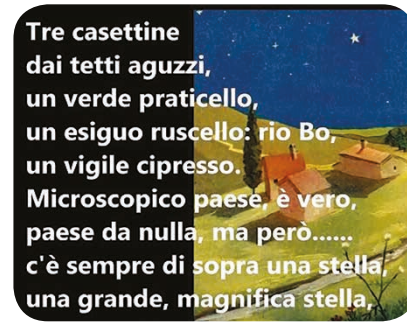
La maestra allora era anche un po' una mamma. Ricordo che, in seconda elementare, quando successe che una compagna rimase orfana della madre e i responsabili adulti vennero a scuola a ritirarla, la maestra ce lo comunicò, dopo di che mise la testa sulla cattedra e pianse, pianse...

Una ex-alunna di allora

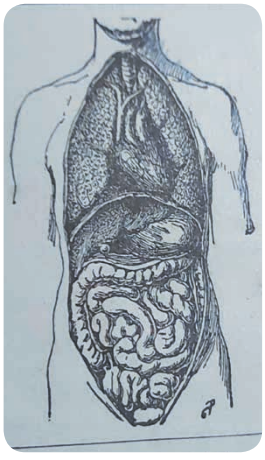
RICORDO CHE...

Non sono mai stata brava a disegnare: per questo mi facevo sempre aiutare da mio fratello. Quando in quinta dovevo illustrare la poesia "Rio Bo" finalmente sono riuscita a far da sola e, secondo me, ho fatto un capolavoro: quel disegno fatto su foglio a quadretti, colorando coi pastelli il verde del prato e del cipresso, l'azzurro del cielo e del torrente, il rosso dei tetti delle tre casettine allineate e la stellina gialla a guardia, era perfetto. L'ho incollato su un cartoncino e l'ho trasformato in un quadretto.

M.R.

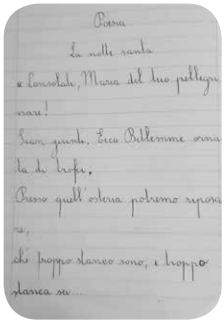


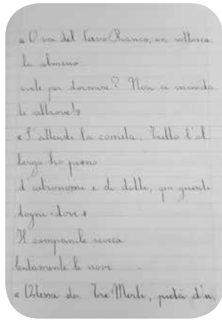
SUSSIDI DIDATTICI



È stato un giorno particolare e memorabile quando, nel 1962, l'insegnante arrivò in classe con un registratore e lo provò, proponendoci di cantare e poi riascoltare le nostre voci. Fu una gioia inaspettata e una bellissima sorpresa, perché per noi rappresentava una novità.
Un altro fatto non meno importante fu l'arrivo di un modello del corpo umano tridimensionale e smontabile in tutti i suoi organi interni; in questo modo noi potevamo comprendere meglio e con più interesse la relativa lezione.

F.B.


Poesia
La notte santa
« Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono, e troppo stanca sei...


« O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove! »
« S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove »
Il campanile scocca
lentamente le nove.
« Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato, e quanta strada feci!
« Ma fin sui tetti ho gente attendono la stella.
Sono negromanti, magi persiani, egizi, greci
Il campanile scocca
lentamente le dieci

LE RECITE

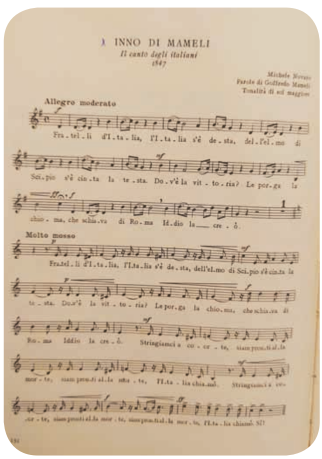
Alla scuola elementare si festeggiavano alcune ricorrenze: “Carnevale”, “Festa della mamma”, “Natale”, “Fine anno” e, in quelle occasioni, la maestra organizzava “la recita”, che solitamente si teneva nel salone-teatro dell’asilo “Chaniac”. Era una cosa che a me non piaceva, però, quando per quel Natale preparammo, a pezzi, la poesia “La Notte Santa”, avrei voluto interpretare la parte della Madonna. La maestra la affidò a un’altra bambina, certamente più adatta di me per il ruolo. Io feci “l’ostessa dei Tre Merli” con un grembiulino bianco, come costume, ripiegato a triangolo sul davanti, rispondendo alla richiesta di alloggio della Madonna: “Ma fin sui tetti ho gente, attendono la stella. Son negromanti, magi persiani, egizi, greci”. Quei “magi persiani” per me, allora, erano una parola strana e sconosciuta...

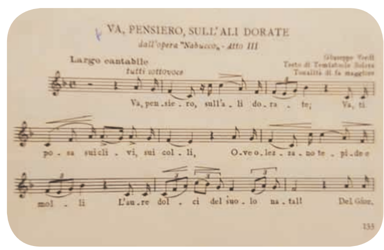
A.

LA MAESTRA E IL CANTO

Che bello a scuola quando si cantava! La mia maestra aveva una voce stupenda! Ci ha insegnato il “Va’ Pensiero”, la “Ninna nanna di Brahms”, l’“Ave Maria” di Schubert, l’Inno Nazionale, i canti di montagna, della guerra, quelli tradizionali ecc. In occasione dei saggi ci dettava testi sull’argomento (es. la mamma) insegnandoceli con musiche di canzoni già in auge (es. Lili Marleen, Chiesetta alpina, Vivere, Piove).

R.



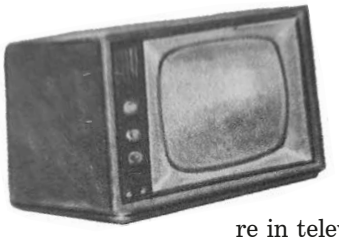


IL TEMA (ora testo)

Il tema in quegli anni si chiamava “Il comporre”; una volta assegnato il titolo non c’erano molte spiegazioni su come procedere, la maestra si affidava alle capacità degli scolari per poi rilevare se qualcuno dimostrasse doti da “futuro poeta/scrittore”.
Ricordo un episodio di una mattinata scolastica: la maestra lesse il compito di una compagna facendo notare l’originalità dell’incipit che diceva: “Stamattina, invece del solito bacio della mamma, sono stata svegliata dal temporale...”.

A.B.

IL CUSTODE BIDELLO



C'era un solo bidello, era anche il custode della scuola e abitava lì con la sua famiglia. Era un tipo anche molto cordiale e spiritoso.

Ricordo che, quando una volta andai a chiedere l'inchiostro perché in classe era finito, mi chiese: "Lo vuoi bianco o nero?"

A casa sua la maestra ci accompagnò a seguire in televisione l'elezione di Papa Giovanni XXIII e del Presidente Segni (1958 e 1962).

A.M.

LA FESTA DEGLI ALBERI, CARNEVALE, NATALE

– Ogni anno, in autunno, si teneva la "Festa degli Alberi": piccole pianticelle messe a dimora dal custode Carletto nel prato della scuola. Ora sono alberi giganteschi e, quando passo, non posso dimenticare la bella giornata di quei tempi e le spiegazioni della maestra sulla loro importanza.
– Il Carnevale si festeggiava a scuola con la sfilata, i bambini indossavano le mascherine portate da casa, alcune anche artigianali e non acquistate.
– Anche per Natale ogni alunno portava da casa un oggetto o una statuina per preparare, nella propria classe, il presepe. Di solito la maestra toglieva la pedana della cattedra e la usava come basamento per il muschio e tutto il resto; organizzava anche la raccolta di giocattoli, consegnati in classe dalla scolaresca, e destinati ai bambini poveri.

L.C.

I VOTI

Quando la maestra sul quaderno metteva una V (che significava Visto) era una brutta cosa e si rimaneva male; peggio ancora se scriveva "male".
Poi si passava al "benino"; se andava meglio c'era la "B" (che significava Bene, scritto con la sola iniziale maiuscola o con la parola intera), oppure "Brava" o "Bravissima" o "10 e lode".
Quando nelle interrogazioni, esercizi o tabelline si guadagnava il massimo la nostra maestra stampava con un timbrino "10 e lode" su un cartoncino, che conservavamo in una scatolina; quando ne collezionavamo 10 lei ci faceva un regalo (quaderno, penne, colori ecc.), in quarta e in quinta ce ne volevano però venti per conquistarci il regalo.
Ogni sabato sul quaderno-diario la maestra ci assegnava il voto di Condotta, che partiva dal 10 e lode. Veniva assegnato anche il voto per la "bella scrittura" e per l'"ordine".

Ex-alunne della stessa classe

LE COMPAGNE DI CLASSE

A quei tempi ci chiamavamo per cognome; solo quando in classe c'erano compagne con lo stesso cognome si aggiungeva anche il nome per distinguerle. C'era il/la compagno/a di banco con il/la quale si preferiva stare, spesso anche per l'intero quinquennio scolastico.
Ricordo una compagna, che è rimasta con noi solo per la quarta elementare, e che era individuata come "povera", forse perché abitava alla Fornace. Ero andata a trovarla: mi ricordo un gran tavolo di legno con sopra una tovaglia marroncina di carta, che allora, secondo me, forse, era un indicatore di povertà. Ora, a dir la verità, uso anch'io la tovaglia di carta a casa mia e, considerato l'usa e getta e la maggior igiene, la ritengo un lusso.

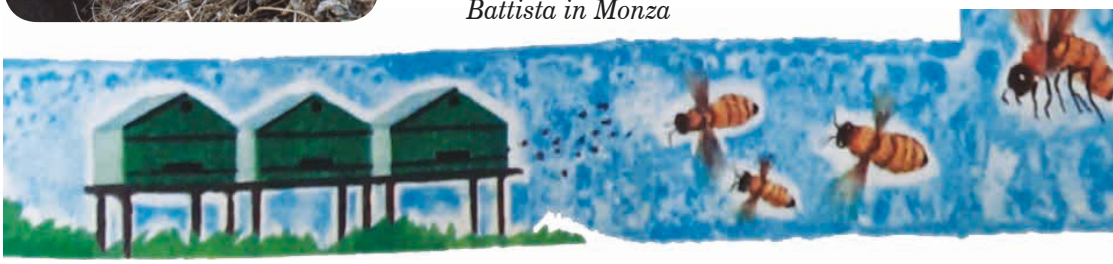
C.

PASSEGGIATE E GITE

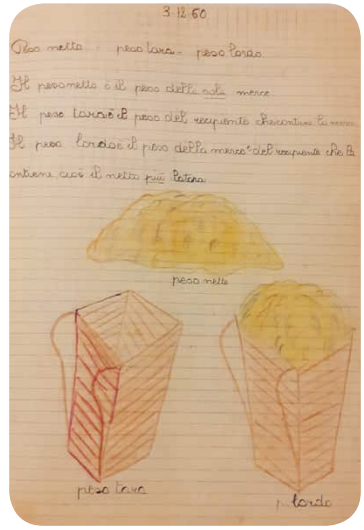
Quando arrivava la primavera per i bambini era una festa. La maestra ci portava in visita alle api e al pollaio, organizzava le uscite nei prati e nei boschi per osservazioni sulla natura e anche ai mulini poglianesi, il tutto seguito da spiegazioni sui vari argomenti, ricerche, pensierini e temi. Mi ricordo anche la gita fatta in terza elementare a Monza per vedere la "corona ferrea" con le sue preziose pietre e il tesoro del Duomo con la famosa "chioccia coi pulcini".

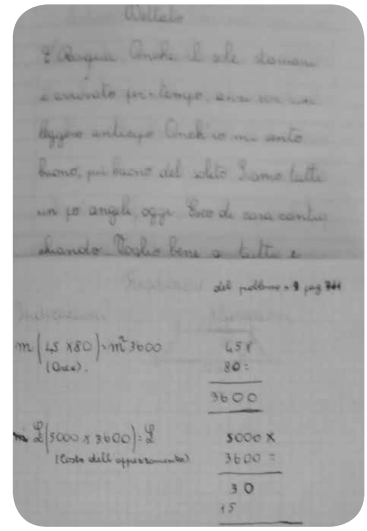
D.M.

La «corona ferrea» conservata nel tesoro della Basilica di San Giov. Battista in Monza

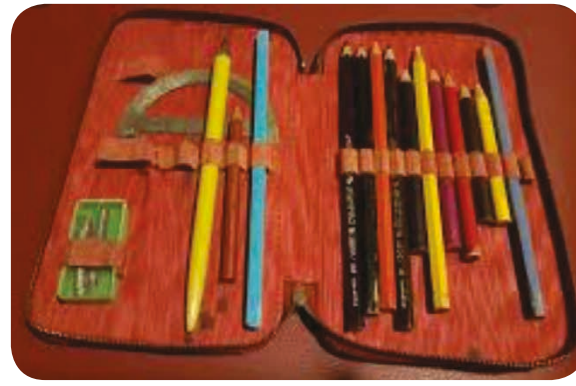


UNA TIPICA GIORNATA SCOLASTICA





Iniziavamo la nostra giornata con le preghiere, che proseguivano spesso con un canto religioso, di solito l'Ave Maria.
Non mancavano il dettato ortografico, le operazioni o problema, e le interrogazioni sugli argomenti assegnati il giorno precedente. Tra un esercizio e l'altro l'insegnante interrompeva con una pausa dedicata a un gioco-gara di tabelline o di verbi, oppure a un canto.
I disattenti e gli scolari che disturbavano le lezioni erano puniti con nota sul diario e convocazione dei genitori, oppure venivano messi dietro la lavagna.



Per il pranzo tornavamo a casa e rientravamo nel pomeriggio fino alle 15,30; dalle 15,30 alle 17 quasi tutti iniziavamo il doposcuola, in cui svolgevamo i compiti e le lezioni con la stessa insegnante.
Quando mancava poco all'uscita preparavamo la cartella e la maestra ci faceva fare il "gioco del silenzio" oppure il "gioco del temporale".

Due ex compagne

L'AULA

Le file di banchi verdi, nei quali sedevamo, erano raggruppate in quartieri. Il resto dell'arredo consisteva nella lavagna e nella cattedra dell'insegnante. Nell'armadio scolastico venivano conservati i quaderni "di bella", di solito tre: uno per i temi, uno per i dettati ortografici e uno per aritmetica. Venivano usati solo in classe e non a casa.

Sulle pareti i nostri disegni e/o cartelloni e la cartina geografica.
Era appeso anche un particolare manifesto, che, ricordo ancora, illustrava i rischi delle bombe inesplose, nonostante fossimo ormai lontani dalla conclusione della seconda guerra mondiale.

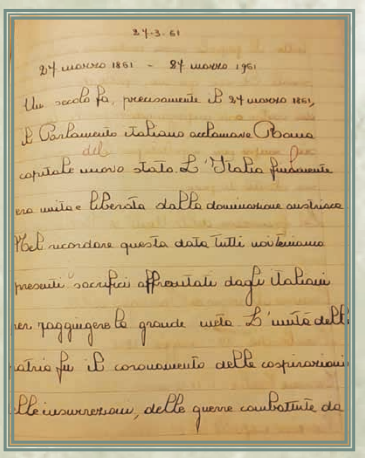
C.S.

L'INTERVALLO

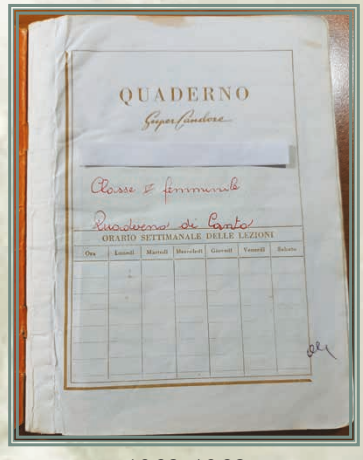
L'intervallo si trascorreva prevalentemente in classe. Ci mettevamo in fila nel corridoio per andare ai servizi, poi tornavamo in classe per consumare la merenda, che si mangiava sedute. Nessuno gironzolava per i corridoi. Giocavamo pochissimo. Durante la bella stagione, a volte, si usciva nel cortile della scuola per qualche gioco di movimento.
Uno di questi era "il pugno": ci mettevamo in cerchio, una compagna rimaneva all'esterno e doveva dare, passando, un pugno sulla schiena di un'altra; entrambe a quel punto correvano in senso opposto, quella che arrivava per prima al posto vuoto chiudeva, l'altra rimaneva fuori e il gioco ricominciava.
Un altro simile era "l'occhiolino": ci mettevamo a coppie un'alunna davanti e una dietro, chi rimaneva da sola doveva schiacciare l'occhio a una compagna, questa doveva correre mettendosi dietro a quella che le aveva fatto l'occhiolino, però se veniva toccata sulla spalla dalla compagna in coppia doveva rimanere al proprio posto.

Alcune ex-alunne

Dai nostri libri e quaderni

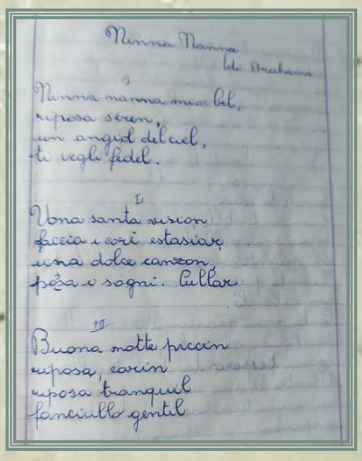


27.3.1961

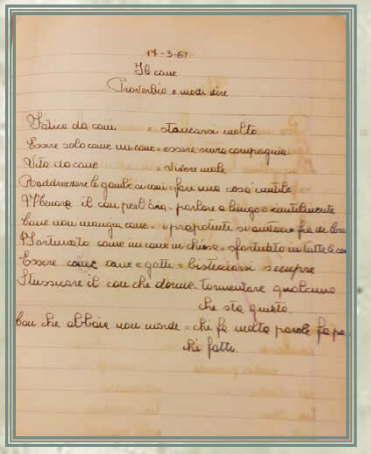


1962-1963
Quaderno Canto

1961
Album Pogliano

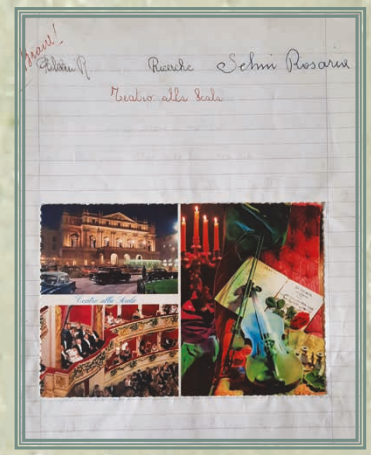


1962-1963
Testo canto

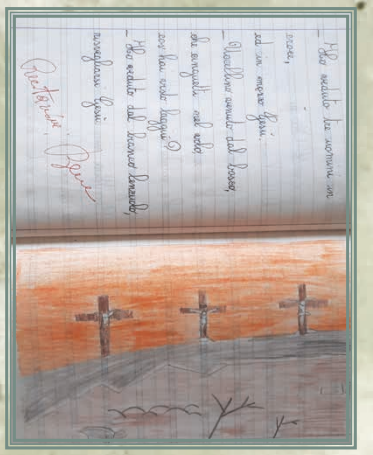


1961
Modi di dire

1961
Album Pogliano



1972
Ricerca Teatro alla Scala

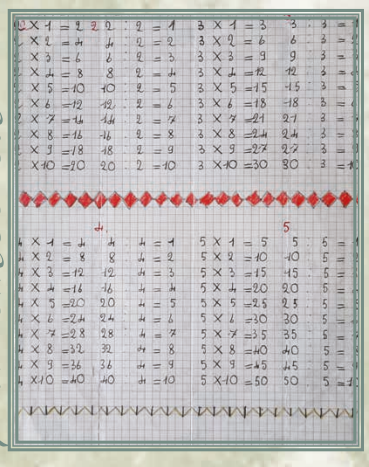


1970 - 3ª elementare
Poesia e disegno crocifissione

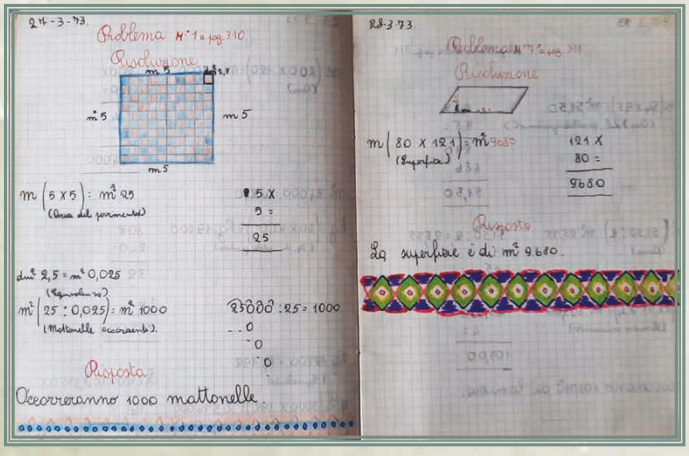
1972 - Palazzo Marino
foto Ambrogino d'oro
con Vicesindaco Borruso

Dai nostri lib

Aritmetica

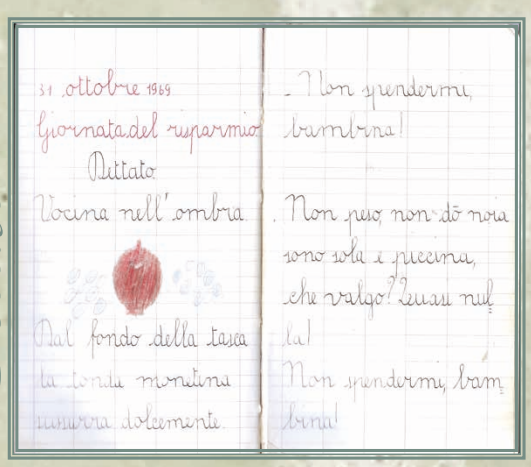


Tabelline

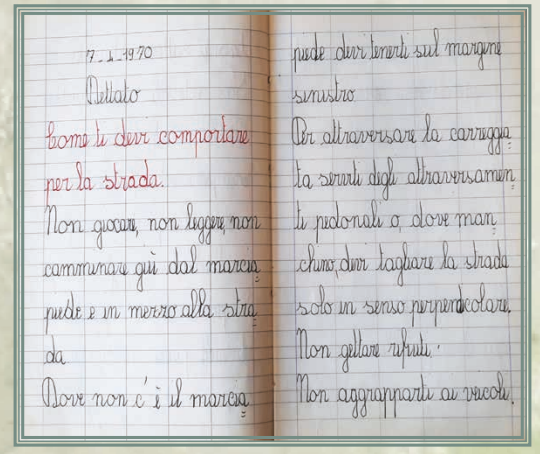


1973 - problema 4ª elementare

Dettati



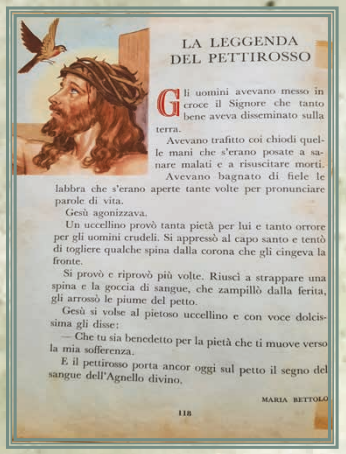
1969 - 2ª elementare
dettato Giornata del risparmio



1970 - 2ª elementare
dettato Come ci si comporta per strada

Libri lettura

Copertine libri lettura
anni '60



LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Gli uomini avevano messo in croce il Signore che tanto bene aveva disseminato sulla terra.

Avevano trafitto coi chiodi quelle mani che s'erano posate a sanare malati e a risuscitare morti.

Avevano bagnato di fiele le labbra che s'erano aperte tante volte per pronunciare parole di vita.

Gesù agonizzava.

Un uccellino provò tanta pietà per lui e tanto orrore per gli uomini crudeli. Si appressò al capo santo e tentò di togliere qualche spina dalla corona che gli cingeva la fronte.

Si provò e riprovò più volte. Riuscì a strappare una spina e la goccia di sangue, che zampillò dalla ferita, gli arrossò le piume del petto.

Gesù si volse al pietoso uccellino e con voce dolcissima gli disse:

— Che tu sia benedetto per la pietà che ti muove verso la mia sofferenza.

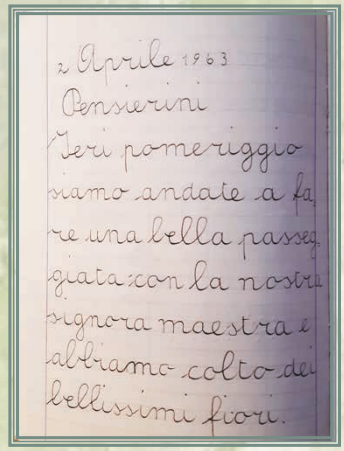
E il pettirosso porta ancor oggi sul petto il segno del sangue dell'Agnello divino.

MARIA BETTOLO

118

La leggenda
del pettirosso

Pensierini



2 Aprile 1963

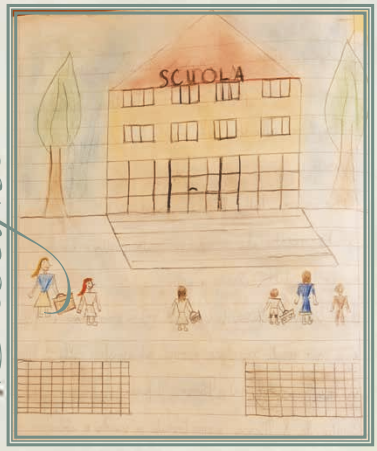
Pensierini

Ieri pomeriggio siamo andate a fare una bella passeggiata con la nostra signora maestra e abbiamo colto dei bellissimi fiori.

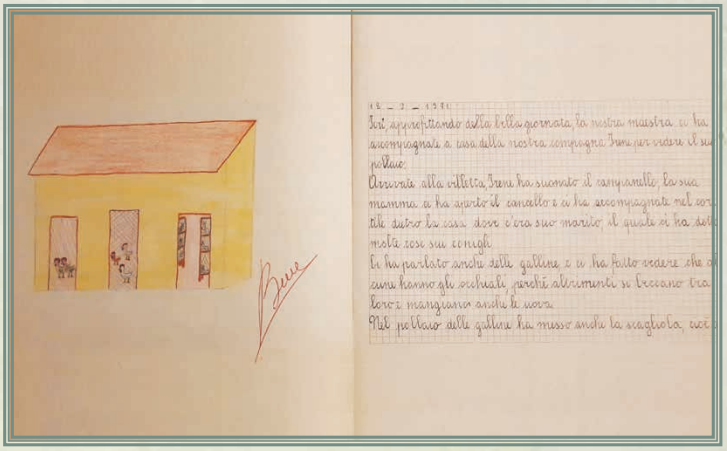
2 aprile 1963
Pensierini

ri e quaderni

Disegni

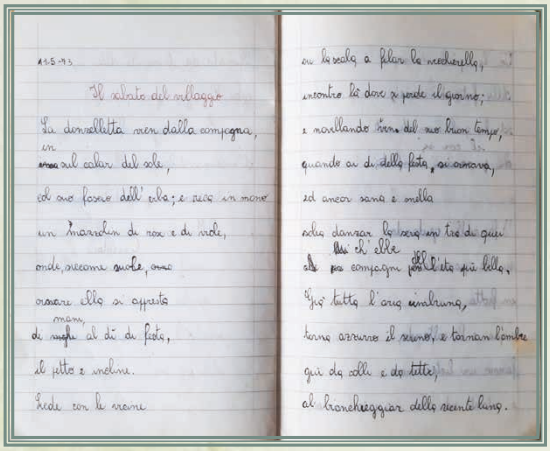


La nostra scuola

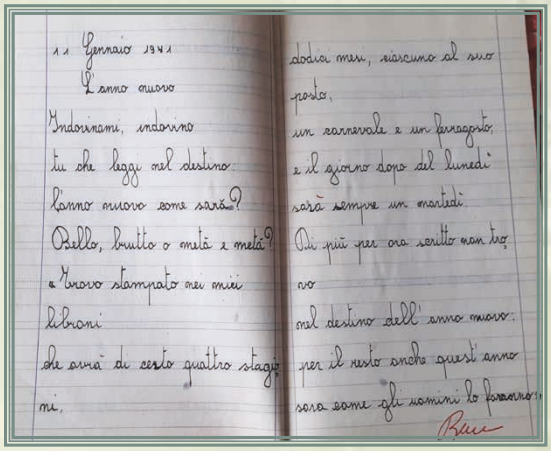


Gita al pollaio Moretti

Poesie

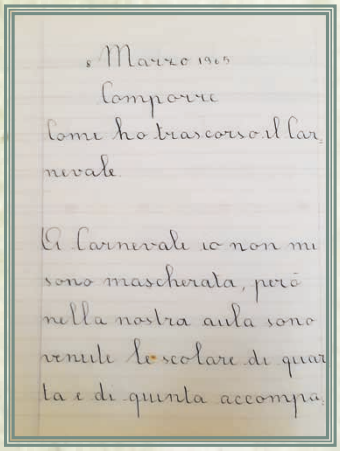


Il sabato del villaggio
(Leopardi)

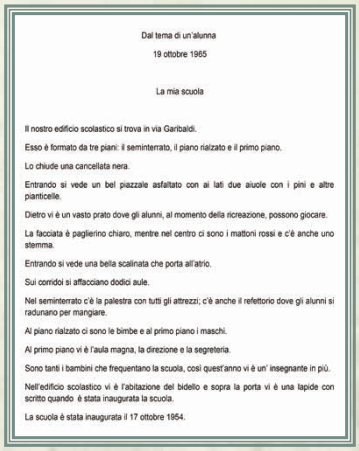


Filastrocca
L'anno nuovo

Temi



1965 - Come ho trascorso il carnevale



Dal tema di un'alunna

19 ottobre 1965

La mia scuola

Il nostro edificio scolastico si trova in via Garibaldi.

Esso è formato da tre piani: il seminterrato, il piano rialzato e il primo piano.

Lo chiude una cancellata nera.

Entrando si vede un bel piazzale asfaltato con ai lati due aiuole con i pini e altre pianticelle.

Dietro vi è un vasto prato dove gli alunni, al momento della ricreazione, possono giocare.

La facciata è paglierino chiaro, mentre nel centro ci sono i mattoni rossi e c'è anche uno stemma.

Entrando si vede una bella scalinata che porta all'atrio.

Sui corridoi si affacciano dodici aule.

Nel seminterrato c'è la palestra con tutti gli attrezzi; c'è anche il refettorio dove gli alunni si radunano per mangiare.

Al piano rialzato ci sono le bimbe e al primo piano i maschi.

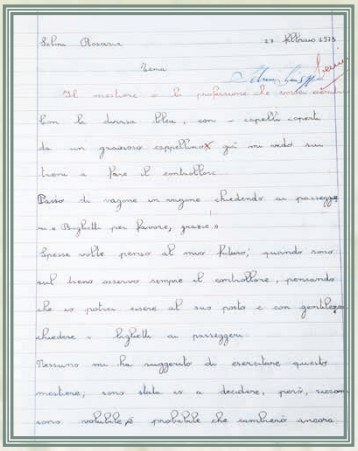
Al primo piano vi è l'aula magna, la direzione e la segreteria.

Sono tanti i bambini che frequentano la scuola, così quest'anno vi è un' insegnante in più.

Nell'edificio scolastico vi è l'abitazione del bidello e sopra la porta vi è una lapide con scritto quando è stata inaugurata la scuola.

La scuola è stata inaugurata il 17 ottobre 1954.

1965 - 4ª elementare
La mia scuola



1973 - 5ª elementare
Cosa vuoi fare da grande

Leva 1950 - anno scolastico '59-'60, 4ª f

Alcune foto ric

Leva 1952 - anno scolastico '59-'60, 2ª f

Leva 1956 - anno scolastico '63-'64, 2ª f

ordo delle classi

Leva 1962 - anno scolastico '68-'69, 1ª b

Strumenti di scrittura e oggetti vari

Intervista alle maestre di oggi
Irene Ferrario, Maria Rosa Gentile e Sara Magistrelli

Il giorno 23 giugno 2023 abbiamo intervistato le maestre della Scuola Primaria "Don Lorenzo Milani". Dal loro intervento è emerso che tutta la scuola è a tempo pieno con 40 ore settimanali, distribuite su cinque giorni escluso il sabato.

L'orario giornaliero è il seguente: 8.25/12.25 e 14.25/16.25. Gli alunni che lo desiderano possono fermarsi in mensa.

Le insegnanti sono due per classe. Una maestra insegna italiano, storia, arte, musica L'altra matematica, geografia, scienze, informatica e ginnastica.

La lingua inglese è insegnata dal docente che possiede il titolo necessario. Vi è un'ora di inglese la settimana per i bambini della classe prima, due per quelli di seconda e tre per gli alunni di terza, quarta e quinta.

Ci sono poi gli insegnanti di religione e di sostegno e a volte la figura dell'educatore.

Nella scuola lavorano anche alcuni specialisti che sviluppano le competenze dei bambini in campo musicale, insegnando loro a suonare uno strumento, e in ambito sportivo.

Le docenti, per insegnare agli scolari a leggere e a scrivere, utilizzano il metodo globale, cioè partono dalla frase per poi scomporla in parole e singole lettere. Per insegnare a scrivere in corsivo dividono lo spazio in tre parti, che chiamano cielo, prato e terra. Vi sono, infatti, letterine come la g, la f o la q che occupano più spazi: la parte superiore della lettera corrisponde al cielo, la parte che si scrive sulla riga al prato e la parte sottostante alla terra.

Per la matematica si parte dall'insiemistica, per poi iniziare dopo Natale con i numeri.

Oggi si studia poco a memoria, mentre si lavora di più con gli schemi anche per aiutare i bambini in difficoltà. Si pratica molto il lavoro di gruppo o quello a coppie.

Non si valuta più con i voti ma con i livelli: avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione.

I bambini sono sempre più fragili e problematici, oltre ai disturbi dell'apprendimento vi sono anche quelli comportamentali sempre più diffusi.

Gli strumenti didattici sono numerosi, oltre ai libri fascicolati per non appesantire lo zaino dei piccoli, nelle aule c'è la LIM e quindi si utilizza internet. Ai bambini è vietato l'uso del cellulare a scuola.

Nell'istituto ci sono l'aula di informatica e due classi sperimentali che utilizzano tablet, google e chromebook grazie ad un progetto 4.0.

I bambini, per scrivere i compiti e gli avvisi, usano un diario cartaceo uguale per tutti fornito a pagamento dalla scuola, mentre le maestre utilizzano il registro elettronico.

Le maestre non danno molti castighi, la nota è l'estrema ratio, mentre preferiscono avere un colloquio con i genitori per discutere eventuali comportamenti scorretti o problematiche inerenti alla didattica.

LEGISLAZIONE SCOLASTICA ELEMENTARE ITALIANA

DAL 1859 AGLI ANNI SETTANTA DEL ’900

(con cenni anche agli altri ordini scolastici)

- Legge Casati - 1859
- Legge Coppino - 1877
- Legge Orlando - 1904
- Legge Daneo-Credaro - 1911
- Riforma Gentile - 1923
- Riforma Bottai - 1939
- Il dopoguerra - 1945-1948
- Fase repubblicana - dal 1948

Regno di Sardegna

1859: “Legge Casati”

- fortemente religiosa
- obiettivo: dare un minimo di istruzione alla popolazione analfabeta
- obbligo scolastico gratuito per i primi 2a. (età 6-7) più 2a. facoltativi
- spese relative sostenute dai Comuni

1861: Unità d’Italia

- estensione della Legge Casati a tutto il territorio
- l’analfabetismo interessava il 74% dei cittadini

1877: “Legge Coppino”

- laicizzazione della scuola
- aumento di 1a. della obbligatorietà che dura fino ai 9 a. di età
- sostituisce insegnamento della R.C. con insegnamento “prime nozioni dei doveri dell’uomo e del cittadino”

1904: “Legge Orlando”

- obbligatorietà istruzione elementare fino al 12mo anno di età
- obbligo per i Comuni di istituire corso elementare per tutti fino alla 4a classe
- istituzione scuola popolare (5a e 6a classe a carattere di avviamento professionale)
- istituzione scuole serali e festive

1911: “Legge Daneo-Credaro”

- la scuola elementare diventa statale e le risorse vengono distribuite dallo Stato
- a carico dei Comuni rimangono la struttura e l’edilizia
- istituzione del Patronato Scolastico

1915-18: Prima Guerra Mondiale

- cambiamenti sospesi

1922-1943: Periodo Fascista

1923: “Riforma Gentile”

- obbligo innalzato a 14 a., (5 di scuola elementare successivamente scelta tra ginnasio, liceo scientifico, istituto tecnico triennale seguito da quattro anni di istituto tecnico superiore, istituto magistrale di sette anni, scuola complementare che chiudeva accesso ad altre scuole)
- molti aspetti riprendevano la legge Casati
- scuola rigida ed elitaria, grande selezione attraverso esami di ammissione
- insegnamento obbligatorio della religione cattolica (Concordato del 1929 tra Stato e Chiesa Cattolica)
- scuole speciali per portatori di handicap

1935 introduzione di una nuova materia: cultura militare, addestramento militare in scuole secondarie

1936-1938 nelle scuole elementari viene introdotto il “Primo libro del Fascista”

1939: “Riforma Bottai”

“Carta della Scuola”

- scuola elementare divisa in due cicli: triennale (detta del primo ordine) suddivisa in urbana e rurale e biennale (detta scuola del lavoro)
- scuola media (detta del secondo ordine) divisa in 3 corsi:
  - artigianale (commerciale, industriale, nautica, agricola, artistica)
  - professionale (per chi volesse proseguire gli studi in una scuola tecnica)
  - media (preparava gli alunni al liceo e all’università)

1940: Seconda Guerra Mondiale

- viene impedita l’attuazione della “Carta della Scuola”

1945: Il dopoguerra

- struttura complessiva della scuola inalterata

1948: Fase Repubblicana

La scuola e la Costituzione Repubblicana

La Costituzione della Repubblica Italiana promulgata il 27.12.1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948 dedica alcuni articoli all'istruzione. In particolare è sottesa alla Costituzione l'opzione della neonata Repubblica Italiana in favore di una scuola democratica.

Gli articoli che interessano la scuola e più in generale l'istruzione sono:

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 9 - 30 - 33 omissis

Art. 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Art. 38 omissis

1958:

- ultimo anno per l'esame di 3ª elementare sostituito l'anno successivo dall'esame in 2ª elementare

1962: Legge n. 1859 "La scuola media unica"

(Min. L. Gui)

- attuazione dettato costituzionale obbligo scolastico della durata di almeno 8 anni
- istituzione dal 01.10.1963 della scuola media unica, triennale, gratuita, denominata ora "secondaria di primo grado"
- obbligo scolastico per almeno 8a. o al compimento del 15mo anno d'età
- previsione classi differenziali per alunni "disadattati scolastici" (soppresse dapprima con la Legge 118/1971 e definitivamente con la Legge 517/1977)
- istituzione delle classi miste
- ridimensionamento dell'insegnamento del latino (facoltativo nella 3ª classe)
- esame di licenza al termine del triennio
- istituzione del Libretto Scolastico (curriculum, preparazione e attitudini dell'alunno)

1971: Legge n. 820

(Min. R. Misasi)

- istituzione del tempo pieno di 40 ore
- max 25 alunni per classe
- materie integrative che affiancano quelle curricolari

1973-1974: I Decreti Delegati

(Min. F.M. Malfatti)

- primo tentativo di dare attuazione ai principi costituzionali sulla scuola
- i movimenti del '68 fecero esplodere l'esigenza di democrazia e partecipazione alla vita della scuola
- nuovo modello di scuola che agisce con la comunità sociale e civica, attraverso la partecipazione e collaborazione tra docenti, non docenti, alunni, genitori
- istituzione degli Organi Collegiali (Consigli di Classe, di Circolo, di Istituto, Collegio Docenti, Giunta Esecutiva, Consiglio Disciplina Alunni)
- il funzionamento della struttura diviene orizzontale, non più verticistico

1976:

- 01.10.1976 ultima volta che in Italia la scuola iniziò per tutti nella stessa data

1977: Legge n. 517

(Min. F.M. Malfatti)

- scuola flessibile (classi aperte) e senza classi speciali
- abolizione classi differenziali per gli alunni svantaggiati
- integrazione alunni portatori di handicap
- abrogazione voti numerici
- definizione figura dell'insegnante di "sostegno"
- anticipo inizio delle lezioni
- abolizione insegnamento del latino nella scuola media (Legge 348/giu. '77)
- abolizione esami riparazione nella scuola media
- la scuola inizia il 20.09.77

1978:

- la scuola inizia il 10.09.1978

SITOGRAFIA

*per **i testi**: sono stati consultati diversi siti web (es. Wikipedia, gabriellagiudici.it, Centro Studi Ulisse, Ebookscuola.com, Filodidattica ecc.)*

Ringraziamo

• *L'amministrazione comunale e in particolare il vicesindaco e assessore alla cultura Gabriele Magistrelli che si è reso disponibile, consentendoci di realizzare il nostro progetto e dandoci la possibilità di attingere ai documenti dell'archivio comunale.*

• *Le maestre Adele Pastori e Margherita Ghianda e i maestri cav. Ignazio Mancuso e Michele Perla per i loro preziosi ricordi, grazie ai quali abbiamo potuto ricostruire un periodo della storia dell'Istituto e rivivere alcuni momenti della fanciullezza di molti scolari poglianesi.*

• *La D.S. reggente Angela Cantalupo, il D.S.G.A. Antonio Mancuso, le maestre Irene Ferrario, Maria Rosa Gentile e Sara Magistrelli per la loro disponibilità e per averci permesso di consultare l'archivio delle Elementari.*

• *Le maestre membri della commissione eventi.*

• *Il presidente del Comitato genitori, sig. Federico Calabrò, e la sig.ra M. Grazia Irmici.*

• *Il Cine Foto Club Il Boia.*

• *La ditta Ticinoplast.*

• *Gli ex alunni.*

• *Tutte le persone che hanno collaborato attivamente alla realizzazione del progetto.*

• *E, per finire, tutti i maestri di ieri e di oggi che con dedizione, impegno, competenza e amore hanno contribuito e contribuiscono a far crescere, educare e istruire generazioni e generazioni di ragazzi.*

• *Se abbiamo dimenticato qualcuno, ci scusiamo, non era nostra intenzione.*

Il comitato organizzatore "Scuola ... che passione!"

A cura di: partendo da sinistra Giuseppe Rossi, Annamaria Sozzi, Mariantonia Rossi, Anna Silvestri, Rosaria Selmi

Per la parte grafica e video: Miriam Veronelli e Cesare Perotti

SITOGRAFIA

FONTI
• archivio comunale • archivio scolastico • personali: materiale, testi, foto, illustrazioni, documenti, libri e quaderni

SITI UTILIZZATI PER ALTRE FOTO/IMMAGINI:
• Cine Foto Club Il Boia • Sei di Pogliano Milanese se...

Supplemento al periodico comunale
"Pogliano in Comune" - n° 1 - Marzo 2024

Direttore responsabile: il Sindaco, Carmine Lavanga

Segreteria di redazione: Caterina Clerici

Protocollo Registrazione Ordine dei Giornalisti 5579/2010

Ricevuta n° 92617 del 03/02/2011 - prot. 258/2010
Protocollo e trasmissione in Tribunale:
in attesa di modifica Testata Pogliano in Comune

Consulenza editoriale, impaginazione e stampa:
SO.GE.DI. srl - Busto Arsizio (Va) - via Seneca 12
Tel. 0331.302590 - sogedistampa@gmail.com

Il 23 aprile 2007,
con delibera della Giunta Comunale
di Pogliano Milanese,
la Scuola Elementare di Stato
viene intitolata
a don Lorenzo Milani.